il foglio de

il Paese delle donne

Anno II
N. 182-183-184
185-186-187
Del 10-11-12
13-14-15
Ottobre 1989
Agenzia quotidiana
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

ABBONATEVI E RINNOVATE L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

Il Paese delle Donne che si gestisce autonomamente, è un foglio settimanale di informazione per sapere, per un fare-pensare/informare e un pensare-fare/perchè si è informate. Scrivervi per volerci essere, abbonarsi perchè anche le altre vi siano: il prodotto concreto di desideri molteplici... in abbonamento o nelle migliori librerie. L. 20.000, 40.000, 100.000 è rispettivamente il costo dell'abbonamento annuale per una singola donna, per le associazioni, per chi vuole sostenere l'iniziativa e potenziarla. I soldi si versano sul conto corrente postale N. 6951500 intestato a "Associazione Il Paese delle Donne" c/o Marina Pivetta, V. Matteo Boiardo N. 12, 00185 ROMA.

Il sogno e il segno

Roma - Un incontro a quattro quello che si è svolto venerdì 13 al Centro Femminista internazionale "Alma Sabatini"; il femminismo con la sua storia e le sue scelte storiche; un articolo, il n. 10 dello Statuto dell'A.F.F.I. che vieta attività partitiche all'interno del Centro; una lista di donne "Città Sessuale" che si presenta alle elezioni comunali prossime (prime due in lista Elvira Banotti e Lara Foletti) e, autentica protagonista del dibattito, la riflessione sulla rappresentanza sì/no, quale e in che tempi, liste/partiti di donne che accusa, in Italia, ritardi rilevanti rispetto alle elaborazioni e alla pratiche politiche dei Paesi del Nord Europa. Non è detto però, che proprio grazie a questi ritardi, non si possa creare modalità d'approccio nuove tra le donne e le istituzioni. Approccio negli anni '70 del tutto interdetto e dall'82 - con la transazione tra Governo Vecchio e Buon Pastore e con l'occupazione - improntato a una strumentazione cosciente che se non hai mai permesso ad alcun partito di appropriarsi del femminismo ha però sempre reso sofferta la relazione tra donne raramente superando il limite dell'usare e del sentirsi usata. Nata a giugno nel Centro, e per tutta l'estate l'iniziativa di una lista "Città sessuale" ha fatto dibattere le donne, prima in un clima di allargato consenso, poi con obiezioni sempre più forti motivate, sia dall'iniziare delle riflessioni riportate, sia dalla critica della scelta dei tempi. In tre mesi, si diceva, non è possibile ottenere i presupposti per una vittoria, nè crearsi un'immagine "autorevole", nè presentare un programma.

La lista, incredibile, è riuscità a presentarsi. Ma l'irrisolto nodo della rappresentanza e del programma diventato un manifesto politico non è stato superato.

Ecco perchè la necessità urgente di quell'assemblea straordinaria sull'articolo 10. Per sottrarre qualsiasi conclusione alla strumentalizzazione che inevitabilmente ci sarebbe stata nell'iniziare un dibattito con donne che hanno già vinto o hanno già perso. Per verificare temi e tempi di una riflessione che s'impone ma che è difficile, delicata, così facilmente spunto di distorsioni. Non era la "Città Sessuale" la protagonista del dibattito ma la presenza in Italia, di qui a qualche tempo, di liste di donne, partiti di donne, organizzazioni di donne che esplicitamente intessono rapporti con le istituzioni. Come relazionarsi con loro? È come e quanto ci rappresentano?

Ha avuto molto consenso perciò la riflessione di Elena Gentili, DWF, che ha parlato di "forme diverse che cominciano a guardarsi, tutte e due probabilmente separatiste". "Forme politiche", ha aggiunto che aprono un dibattito *senza* che nessuna delle due si senta o venga considerata "carente". Questo è stato sicuramente uno dei temi più scottanti. Perchè la forma politica-extraistituzionale scelta finora dal femminismo e tuttora, per maggioranza, conservata, anche se ha subito delle sconfitte non per questo è "carente", non per questo "superata". Partiti di donne e liste non nascono come superamento le une dell'altra. Solo guardando alle due forme politiche come paritarie espressioni di diversificati bisogni si sfugge all'omologazione, si fonda un rapporto fiduciario, si formalizzano regole che ogni innovazione rende e renderà diverse. Questa è ricchezza. Potenzialità femminista. Femministe tutte, nessuna donna rappresenta il femminismo, nè lo vuole o lo vorrebbe. Non è certo la prima volta che ci si trova su posizioni diverse all'interno di un comune problema come ad es. il dibattito, a volte anche aspro, sulla procedibilità d'ufficio o la querela di parte. Ma, altro punto, come fare rispetto all'immagine "esterna" di tutto ciò?

Siamo in campagna elettorale e sono/saranno ovvie le strumentalizzazioni.

Ma da sempre, ha ricordato Lara Foletti, il femminismo si misura con l'incomprensione, e la negazione, la distorsione. "A noi non interessa di vincere o di perdere, ma di testimoniare una presenza - donna che il femminismo rende diversa, "rivoluzionaria". Tutte sono "autorevoli" nella lista, ha proseguito, anche se sconosciute, perchè femministe. E ha sottolineato similitudini tra la novità di oggi e il primo proporsi del femminismo in Itlaia. "Si può sapere prima di provare?" ha chiesto Marina Pivetta. Ma si può provare sapendo delle strumentalizzazioni che avvengono al di fuori del confine di un dibattito tra femministe che tutte accetta e coinvolge? ciò che l'esterno maggiormente stravolge è proprio il presupposto che qualsiasi confronto sia positivo e non distruttivo) che ogni diversità arricchisca il femminismo e non l'impoverisca.

Domande tutte da rispondere. Non a caso, anche la nostra redazione, che delle rispettive diversità ha fatto tesoro per una pratica politica comune, è così difficile da "dirsi" all'esterno e trova quasi sempre nell'astensione l'unico mezzo per garantire il singolo rispetto di tutte. E quante volte noi stesse siamo state accusate invece che "di non voler scegliere", di "non sapere scegliere"? L'articolo n. 10, pretesto, ma neanche tanto, dell'incontro di venerdì, vietando ogni attività partitica all'interno del Centro, riassumeva la volontà politica del movimento così quale è stata fino ad oggi. Per una parte del femminismo, oggi la volontà è cambiata. Due anni e mezzo fa, stendendo lo statuto dell'A.F.F.I., nessuna di noi si era posto il problema che, oltre ai partiti maschili ci si potesse rapportare, nell'immediato, con liste partiti di donne. Un ritardo d'elaborazione che non è da imputare più di tanto (in altri luoghi il ritardo è magari su altri temi come dimostra l'attuale confronto in Belgio sul tema aborto) ma del quale occorre, e subito prendere atto. Perciò è emersa, durante l'incontro, la necessità di un confronto più approfondito, da tenersi a novembre, dopo le elezioni. E la necessità stessa dell'incontro di venerdì si presta a molteplici riflessioni. Era la prima volta che si decideva a votazione. Uno strumento maschile, usato coscientemente un limite e una provocazione.

Il sintomo di un disagio a rapportarsi in modo tale che, troppo spesso a vincerla non è stata la validità dell'argomento, ma il ridursi della discussione a chi ha potuto permettersi un tempo illimitato. Senza nulla perdere della spontaneità del confronto tra donne si sente la mancanza di uno strumento/modalità nuovo, da inventare. Ma di fronte a una decisione da prendere prima delle elezioni, la votazione ha permesso di rendere esplicite le diverse posizioni.

In aderenza allo statuto, si è deciso a maggioranza di proseguire nella scelta di una forma politica extraistituzionale. Non ci saranno mai manifesti elettorali sul portone, nè vi sarà, nel Centro, la sede di segreteria partitiche. Ma questo, ed è importante sottolinearlo, nulla ha a che vedere con l'ostracismo. Tanto è vero che, a votare no, sono stati anche il Comitato per la trasformazione della Giustizia e Femministe in Rivolta, due gruppi dai quali è partita la proposta - la presenza - nella attuale lista.

Il femminismo continua a non farsi rappresentare ma, anche questo è emerso nell'intervento di Elvira Banotti, nessuna, nemmeno la candidata di una lista, lo vuole. Lista femminista, quindi, non lista del femminismo. Nelle numerose prese di posizioni, c'era più volte ripetuta la consapevolezza della libertà d'agire d'ognuna, ma anche quella che rispetto al Centro, il presentarsi di una lista di donne al Comune non è, e non sarà, un atto indolore. Anche se, come ha detto "Edda Billi" per molte donne il dissenso sulla lista è nato non dalla preclusione a che l'iniziativa avvenisse ma dalla discussione sui tempi.

"Poteva esserci una lista del Buon Pastore!" è stato detto. Personalmente non credo. Sia per le molteplici diversità, sia per via di quel dibattito così poco approfondito sulla rappresentanza. Tuttavia, il fatto che per alcune la mancanza di un'adesione più allargata si sia posta come elemento di rimpianto, la dice lunga sulla vivacità del dibattito.

Dopo molte ore, la discussione se "abrograre o no l'articolo 10" si è conclusa con la votazione. Un voto per ogni gruppo occupante: 27 no, 2 sì, 6 astensioni (Il Paese delle Donne uno di questi con la motivazione del rispetto delle diverse posizioni su un tema appena affrontato). 35 su 47 i gruppi presenti.

In ultimo, Aurora Matini, del gruppo "La Mano Felice", motivandola con inconciliabilità personali, ha ritirato la sua candidatura dalla lista.

Maria Paola Fiorensoli.

Educare le bambine

I temi del seminario di Terni

Terni - 20-21 ottobre Hotel Garden. **"Alla luce della differenza in fiore educare le bambine nella libertà".**

Seminario di studio organizzato dal centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria, dal Gruppo Nazionale Nidi d'Infanzia e dal Progetto Donna del Comune di Terni.

Il Seminario ha lo scopo di mettere al centro del confronto tra quanti si occupano di educazione dell'infanzia il tema della differenza sessuale, quale elemento della formazione dell'identità e dello sviluppo infantile. Si tratta di promuovere il confronto tra elaborazioni maturate su terreni di operatività e di interessi diversi, quali quelli di chi professionalmente si occupa dell'educazione dei bambini, a livello di ricerca o di intervento diretto, e chi è approdato a questi temi a partire dalla riflessione sulla formazione dell'identità femminile e sui percorsi di liberazione delle donne.

Le educatrici e le bambine sono, dunque, i soggetti intorno ai quali si avvierà il dibattito e il confronto di esperienze nel Seminario.

La prima giornata è dedicata al lavoro educativo delle donne. Le donne da sempre si sono prese cura delle cose e dei bambini, fino a svolgere in modo massiccio le funzioni professionalizzate del lavoro di cura (nei servizi, a scuola...).

- Quali intrecci si realizzano, possono realizzarsi, fra qualità del "modo di produzione femminile", che le donne hanno costruito nel lavoro familiare, e la professionalizzazione della funzione educativa avvenuta nei servizi educativi?

Dalle donne può venire un ripensamento dell'istituzione educativa?

- Le donne sanno "vedere" i bambini più di altri? Ovvero per quali vie le donne "uccidono" le bambine?

Come si configura oggi il terreno di intreccio e di conflitto fra interessi e diritti delle donne e dei bambini?

Dobbiamo pretendere un diritto privilegiato tra donne e bambini (le bambine), di reciproco aiuto, un diritto civile materno?

Nella seconda giornata l'attenzione è rivolta alle bambine e ai bambini, ai loro concreti modi di essere, di relazionarsi, di esplorare il mondo, attraverso l'analisi di esperienze di osservazione e di attività realizzate nei servizi educativi.

Nascere bambine, essere bambine, diventare donne sono condizioni e processi non dati "naturalmente", ma costruiti culturalmente. C'è un modo di accedere al linguaggio, di usarlo, c'è un giudizio sulle cose e sulle azioni, c'è un rapporto con lo spazio, con l'altro che è specifico delle bambine. C'è un pregiudizio (disvalore, discriminazione) verso le bambine, le donne che distorce, distrugge le differenze e genera oppressione.

Pensando ad un progetto educativo per l'infanzia che assuma la differenza sessuale occorre affrontare alcune questioni:

- Come riconoscere i segni della differenza?
- Come riconoscere i segni della discriminazione?
- Come procedere ad una relazione educativa, a percorsi formativi rispettosi della differenza sessuale?

Al seminario che ha inizio alle ore 9 interverranno: Vittoria Puija, Giovanna Petrelli, Laura Cipollone, Egle Becchi, A. Maria Piussi, Lucia Trevisan, Perla Lusa, Manuela Cocever, Patrizia Ghedini, Marika di Marco, Morena Capotosti, Ileana Montini, Paola Tonelli, Laura Robizzi, Paola Strozzi, Carla Rinaldi, Nice Terzi, Marina Cinieri e Matilde Callari Galli.

Cara Margherita

È morta Barca Margherita Ferro nella notte tra il 10 e l'11 ottobre. Era una compagna dell'Udi di Genova attiva da oltre 30 anni. Margherita era una donna imponente, così alta e florida quale era. Ma non era una donna "che si imponeva": ti si accostava, te la sentivi vicina, ti dava calore con la sua calma, tenacia, fiducia e dolcezza e ironia. Di lei si poteva capire, detto in termini semplici, la famosa questione della "solidarietà di classe" o "di sesso": per lei, che è stata comunista per tutta la vita il problema esisteva, non era affatto irrilevante. Anche il tempo storico che ha vissuto non le lasciava facili scappatoie, nè la condizione sociale le poteva consentire di buttarsi dietro le spalle come insignificante l'interrogativo. Raccontava infatti che da ragazza usciva con i compagni la sera per attaccare i manifesti e in quella contingenza sentiva quanto fosse forte la solidarietà di classe, il senso di fraternità, di comunanza, quanto rispetto, affetto, amicizia avessero per lei i compagni, ma alla fine della serata si accorgeva che per loro non era ancora venuta l'ora di rincasare. Alunce volte aveva chiesto di stare ancora insieme, ma era stata smentita con un po' di reticenza e risa. Alla fine, alle sue insistenze, uno le disse che non era davvero possibile stare insieme: finito tutto loro andavano al casino. Allora ha capito che lì la solidarietà di classe si spezzava. Di questa pasta era fatta Margherita e la sua continua forte e decisa azione politica.

Riflessioni sul seminario delle amanti

A Santa Venerina si è svolto dal 13 al 17 settembre un seminario organizzato dal gruppo politico Cooperativa Le Lune del Centro Se-No di Catania, coordinato da Alessandra De Perini del Collettivo politico del Centro Donna di Mestre e Anna Di Salvo delle Lune, per riflettere sulla figura delle Amanti nel pensiero e nella pratica politica della differenza. L'organizzazione e i contenuti del seminario erano garantiti da una rete di rapporti politici tra donne che hanno riconosciuto nella figura delle Amanti un senso forte di appartenenza e la misura della propria ambizione e si sono responsabilizzate, a partire dal Convegno dell'Impruneta (dicembre '87), del legame tra la propria vita di donne lesbiche e il pensiero della differenza.

All'incontro hanno partecipato circa trenta donne, molte delle quali appartenevano a gruppi o collettivi di varie città d'Italia. La posta in gioco del seminario era: restituirci senso di appartenenza, essere le une per le altre interlocutrici attente delle nostre pratiche, costruire ed esplicitare il passaggio da una materialità viva, caotica, a volte rissosa, poco autorevole alla politica delle Amanti, dalla "struttura dissipativa" del piacere al riconoscimento del piacere come fatto complesso, criterio non unico, ma essenziale, di verità sessuata.

Il seminario è stato una felice occasione di incontro, ha favorito l'articolarsi di nuove relazioni, ci ha restituito un forte senso di possibilità, chiave della libertà, ha permesso la verifica di una pratica che in questi anni si è venuta via via attuando tra le donne che si sono sentite vincolate da una scommessa comune: significare le Amanti come figura sociale positiva (v.A. De Perini, Amanti è politica, in "Fluttuaria", n. 8/9).

Durante il seminario si sono rese visibili relazioni forti tra donne e si è riallacciato il filo che lega la precedente esperienza del collettivo Le Papesse al lavoro politico svolto a Catania dalle Lune e alla recente elaborazione delle Amanti. Si sono nominati segmenti di genealogie. Il presupposto dell'incontro era che molte donne, in questi anni, nelle loro "stanze" di amanti avessero generato tra loro una ricchezza di parola e una sapienza di vita che andavano esplicitate e riconosciute. Il seminario era aperto a tutte le donne, perchè le organizzatrici partivano dalla convinzione che non spettasse solo alle donne lesbiche il compito di pensare e nominare l'amore tra donne, e che fosse ormai venuto il tempo di uscire dalla vecchia, mai risolta, tacita o rumorosamente esplicita contrapposizione tra donne lesbiche e donne eterosessuali, che ha generato sofferenza, falsa tolleranza e moderazione nella politica. Invece di pretendere il riconoscimento è il momento di sentirsi *obbligate* ognuna a rendere conto di sé all'altra.

La riflessione si è sviluppata interrogandoci su come e quanto, attraverso quali mediazioni, ognuna estromette dalla propria vita l'autorità di origine maschile e introduce quella di origine femminile, senza la quale le Amanti non possono nascere ed esistere. Ci siamo date delle regole ed un metodo di lavoro che permettesse a tutte di entrare nella "stanza" delle amanti: parlare a partire da sé, mettersi in gioco, non fare affermazioni generiche e astratte, prive del percorso e del dare ragione del contesto che le rendeva possibili, darsi tempo, impegnarsi alla positività nominando i propri guadagni, instaurare tra noi la pratica del giudizio, darsi criteri di misura che non lascino spazio alle divagazioni, alle eccessive personalizzazioni e mantengano alto e intenso il livello del confronto. Abbiamo praticato la parola in tutte le sue forme: parlata, recitata, cantata, scritta, letta... muta. Ci siamo date la gioia e l'emozione di nominare i nostri percorsi, le nostre relazioni e contraddizioni inserendole all'intrno di un "racconto" simbolico che le assumeva come necessarie. La Storia delle Amanti è una storia che si fa mentre la si dice e viceversa. Quello che mancava, e oggi non manca più perchè c'è un progetto politico, era l'esplicitazione collettiva di questa storia, che non è divulgabile, ma *praticabile in contesto*.

La politica Amanti comanda di cessare il dono gratuito e silenzioso di sé (figlie prodighe), il misconoscimento tra donne che genera inferiorrizzazioni, desideri di rivalsa, e forme di avarizia, e viene a dettare le sue condizioni, i suoi limiti e le misure. Parlare dell'amore tra donne e delle donne è difficile, e può essere pericoloso, perchè può alimentare sogni culturali, facili generalizzazioni, forme di astrattezza che producono "amanti di carta", invece di amanti reali. Per questo è necessario essere sempre più vincolate ad una pratica politica di relazioni, all'etica della differenza.

Questi sono i punti di non ritorno acquisiti collettivamente:

- o le Amanti sono politiche, o non sono Amanti;
- attraverso la politica della relazioni significative si genera il processo di autorizzazione necessario alla visibilità delle Amanti e che restituisce loro autorevolezza di parola;
- la politica della Amanti assume il proprio pensiero della differenza come prima leva che ci permette di articolare in senso politico le nostre vite. C'è la presunzione che le nostre pratiche nominate all'interno di quel pensiero ne allarghino l'orizzonte e le possibilità.

Ci siamo lasciate con questi impegni per i prossimi incontri:

- ricostruire ognuna l'interezza di una scena, la "stanza" delle Amanti, nominando un percorso di consapevolezza che salvi quel luogo originario da banalizzazioni, sentimentalismi e dalla sfera che abbiamo attraversato e rimangono sapute in noi come nostro costante rischio e contraddizione;
- esplicitare quali figure di libertà femminile abbiamo disegnato e reso visibili e praticabili per le altre donne in questi anni;
- articolare in che senso le Amanti sono relazione simbolica, capace di giustizia e di trascendenza.

Alessandra De Perini e
Anna di Salvo

NOTIZIE NAZIONALI

VIAREGGIO. Il Centro Donna Lilith assieme alla Croce verde e all'assessorato alla cultura del Comune ha promosso un incontro con le donne a carattere seminariale sul tema: "Per l'inviolabilità e la libertà del corpo femminile". *Il 14 ottobre* si è svolto il primo incontro su la Genealogia femminile, il rapporto madre-figlia presupposto di un ordine simbolico femminile basato sulla differenza sessuale. La relazione l'ha tenuta Giovanna Borrello docente di filosofia morale all'Università di Napoli. *Il 21 ottobre* Inviolabilità e libertà femminile con Alessandra Bocchetti (Centro Viriginia Woolf di Roma). *28 ottobre* Per un diritto sessuato con Maria Grazia Campari giurista (libreria delle donne - Milano) e con Rita Farineli avvocatessa. *11 novembre* una tavola rotonda con i centri antiviolenza.

ROMA. "Un progetto delle donne per le donne un progetto per Roma Capitale". *Incontro con tutte le candidate alle elezioni comunali e alla I Circoscrizione*. Venerdì 20 ore 11,30 al Centro femminista Internazionale "Alma Sabatini" (entrata dalla Lungara, 19).

ROMA. Il Coordinamento nazionale donne per i consultori organizza per il 24-25 novembre 1989, a Roma, un Laboratorio in tre sessioni sull'interruzione volontaria della gravidanza dal titolo: **Non parliamo di 194, ma di storie, menti e sentimenti di donne di fronte all'aborto.**

Il Laboratorio ha lo scopo di far emergere tutto quello che sull'interruzione volontaria della gravidanza viene di solito taciuto o rimosso e spesso sopraffatto dalla necessità di respingere gli attacchi che continuamente e da più parti vengono mossi alla legge 194.

Le sessioni saranno così articolate:

Venerdì 24 novembre, ore 15,30, Sala del Cenacolo (Piazza Campo Marzio 42): **Prima sessione**: "Le donne medico e le operatrici di fronte alla donna che decide di interrompere la gravidanza". Due soggettività con differenti storie, sentimenti e desideri entrano in relazione tra loro. Momenti di incontro, ma anche di conflittualità. Relatrici: Donatella Albini - Letizia Santolamazza. Interlocutrici: Elvira Reale - Cristina Zoffoli. Sabato 25 novembre, ore 9, Sala del Cenacolo (Piazza Campo Marzio 42): **Seconda sessione**: "L'aborto e il valore delle scelte delle donne". Ricognizione dell'elaborazione di un pensiero femminile sulla maternità. Dimensione dell'etica collettiva e responsabilità dell'individuo donna. Relatrici: Adriana Caravero. Interlocutrici: Roberta Tatafiore - Emma Fattorini. Sabato 25 novembre, ore 15, Casa della Cultura (Largo Arenula 26): **Terza sessione:** "Le parlamentari di fronte al problema politico dell'aborto". Identificazione e disagio rispetto al discorso istituzionale sull'interruzione volontaria della gravidanza. Relatrici: Mariella Gramaglia - Laura Cima. Interlocutrici: Grazia Zuffa - Maria Grazia Minetti.

ROMA. Mercoledì 18 ottobre (dalle ore 18 alle 20) le donne della lista "La Città Sessuale" incontrano a Piazza Farnese le loro sostenitrici per conoscere i motivi del loro sostegno.

"TUTTE LE DONNE SARANNO BENVENUTE".

ROMA. Sabato 28 ottobre alle ore 18, incontro con la poesia di Giorgia Stecher, presso il Centro Femminista Internazionale "Alma Sabatini", via della Lungara 19.

Inoltre il gruppo Donna Poesia avverte che la cerimonia di premiazione delle partecipanti al "Concorso Donna Poesia" è stato rinviato a data da destinarsi per gli impegni inderogabili di alcuni membri della giuria. Sarà data tempestivamente la nuova data delle cerimonia.

ROMA. Martedì 17, ore 15, presso auletta nuovi padiglioni ospedale S. Camillo, assemblea per la costituzione del Comitato di garanzia per la piena applicazione della legge 194 (interruzione di gravidanza) e la 405 del '75 (istituzione dei consultori familiari).

Riflettere sulla violenza facendo teatro

Saranno a Bologna il 25 e 26 ottobre 1989 due gruppi teatrali stranieri: il "Collettivo Mujeres Cihuatlampa" di Managua e il "Forum Thèatre" di Parigi. Gli spettacoli che presenteranno "Y Ahora que Hacer" (e ora che fare?) e "Pas ce moi ce soir" (non da me stasera) riguardano la violenza alle donne e in particolare il maltrattamento all'interno della famiglia.

La tecnica usata dai gruppi teatrali prevede l'interazione tra attrici e pubblico. Abbiamo invitato a Bologna questi due gruppi per riflettere sulla loro esperienza che a partire dall'uso dello strumento teatrale e della drammatizzazione favorisce la presa di coscienza e la comunicazione delle donne sulla violenza subita.

Non importa sottolineare quanto sia diffuso ancora oggi nel nostro paese l'abuso verso le donne dentro e fuori la famiglia. Ed è anche significativo che i gruppi teatrali che incontreremo si misurano con lo stesso problema pur provenendo da luoghi disparati come il Nicaràgua e la Francia. In tale occasione desideriamo in particolare incontrare le donne che "nel sociale" operano per favorire e sostenere l'autonomia e la libertà delle loro simili in ogni circostanza.

Vogliamo promuovere anche a Bologna una riflessione a proposito dei "servizi alle donne". Per questo nel pomeriggio del 26 alle ore 17,30 abbiamo organizzato un seminario con le donne, i gruppi bolognesi e nazionali che in questi anni hanno riflettuto e operato in questo settore. Abbiamo preso questa iniziativa su proposta del gruppo redazionale di "Dura y Fragil" e in collaborazione con il gruppo Alma Osorio, Cassandra, Centro contro la violenza sulle donne di S. Lazzaro, Centro Stranieri, Gruppo lavoro e ricerca sulla violenza alle donne di Bologna, Progetto donna del Comune di Bologna.

Gli spettacoli e il seminario si terranno presso il Circolo della Stampa in via Galliera 8.

Maria Grazia Negrini

Un saluto alle donne

L'UDi romana "La Goccia" ha distribuito, durante la manifestazione del 7 ottobre contro il razzismo un volantino di saluto a tutte le donne presenti di cui riportiamo il testo:

Alle donne che sono arrivate per ultime in questa città, diverse fra loro per storia, cultura e colore di pelle: diverse come lo siamo tra noi, romane da più tempo.

Per tutte le nostra diversità, la nostra differenza sta nell'essere donne.

Per secoli l'unica vera "razza inferiore" in tutto il Pianeta siamo state noi donne: la nostra lotta di liberazione contro l'oppressione di sesso è stata ed è una grandissima lotta contro la base stessa del razzismo affinchè l'umanità sia una, con due generi - maschile e femminile - uguali e diversi.

In questa Città ci siamo fatte sentire perchè Roma fosse anche a misura di donna: lavoro, servizi, salute, diritti veri di cittadinanza, fine della violenza fisica e sessuale. La maternità come valore sociale e i diritti dell'infanzia sono stati e sono tra i nostri obiettivi.

Donne in lista al Comune di Roma

La redazione del Foglio ha spedito un telegramma ai seguenti partiti Dc, Pci, Psi, Dp, Pri, Pli, Verdi, Lega Antiproibizionista per avere l'elenco delle donne in lista e il loro programma. Pubblichiamo il materiale arrivato in tempo per la pubblicazione su questo numero

Donne comuniste: ri-formare il tempo lo spazio il potere

Tante donne, il 50%, nella lista del PCI. Eleggere molte donne oggi, a Roma, è un'esigenza. Essa segna non semplicemente il riequilibrio della rappresentanza di sesso nelle istituzioni ma un impegno consapevole per il futuro della città. Ecco i principali punti su cui si impegnano le donne candidate nelle liste del PCI:

- La piena attuazione della legge 194, oltre alle diffuse carenze della struttura sanitaria, sconta la mancata crescita sul territorio dei consultori, luogo di dialogo e informazione attraverso il quale far maturare la coscienza della sessualità e della maternità come scelta.
- Diritti dell'infanzia e servizi educativi, quali nidi e scuole materne, vanno intesi e potenziati come servizi pedagogici e il tempo pieno nella scuola dell'obbligo va ulteriormente sostenuto.
- Servizi di sostegno agli handicappati, fortemente carenti.
- Applicazione della Legge 180 e assistenza al disagio psichico più adeguata e capillare.
- Centri di lotta alla droga e di assistenza per tossicodipendenti.
- Assitenza domiciliare per gli anziani soli e più attenzione verso i problemi della vecchiaia.
- Assistenza per i malati di Aids.
- Estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini extracomunitari.

I diritti delle donne a Roma

L'accresciuta presenza delle donne in tutti i settori della vita della città, malgrado la disuguaglianza di opportunità che ne segna i percorsi, ha determinato il maturare di una nuova consapevolezza di sè. Essere lavoratrice ed erogatrice di servizi, ed al tempo stesso utente, porta necessariamente a riflettere su come mutare un'organizzazione del lavoro rigida, e che così com'è moltiplica le condizioni di disagio delle donne.

Orari coordinati e flessibili come esigenza irrinunciabile.

Attraverso l'osservatorio degli orari della città e l'analisi di tempi e orari del vivere quotidiani si dovrà arrivare ad eliminare le sfasature che oggi esistono. Noi intendiamo essere portatrici di un'idea d'insieme della citta, pensata a partire dalle donne e dagli uomini che partecipano della sua vita.

Politica dei servizi per garantire veramente pari opportunità a tutti i cittadini che rilanci, qualifichi e potenzi tutti i servizi.

Lotta al clima di violenza che permea la grande città.

- Attraverso la realizzazione di un centro antiviolenza a livello cittadino con compiti di solidarietà e sostegno alle donne vittime di violenza.
- Attraverso la realizzazione al Buon Pastore di un centro politico sociale e culturale che sia la casa di tutte le donne e punto di riferimento nazionale e internazionale oltre che cittadino.

Riformare al femminile le istituzioni attraverso la costituzione di una Commissione consiliare delle donne elette con il compito di proporre e verificare la presenza del punto di vista delle donne in tutti i provvedimenti dell'Amministrazione.

- Un forum, ogni sei mesi, tra le elette e le donne della città per la verifica del lavoro svolto e delle difficoltà e per individuare nuove iniziative.

Ricordiamo tutti i nomi delle candidate: Anna Rossi Doria, Franca D'Alessandro in Prisco, Paola Piva, Emilia Allocca in Taggi, Cecilia Andolfi, Teresa Andreoli in Inghilesi, Lea Battistoni, Laura Calabrini, Elìsabetta Canitano, Fiorella Carloni, Ada Ciarla, Paola Coarelli, Ivana Conte, Anna Corciulo, Maria Coscia in Di Silvestro, Rossella Duranti in Proia, Giuliana Dal Pozzo, Vanna Di Pietro, Cinzia Pietrograzia, Adriana Donati in Saccani, Antonietta Iovine, Anna Maria Mallardo, Giovanna Marini, Miranda Martino, Daniela Monteforte, Silvana Morini, Grazia Napoletano, Halima Mohammed Nur, Tiziana Marianella in D'Ercole, Alessandra Ottieri, Gianna Pieragostini, Franca Raponi, Paola Raschi, Lucia Re, Maria Teresa Regard, Simonetta Salaccone in Pautassso, Graziella Storti, Maddalena Tulanti, Daniela Valentini in Palermo, Maria C. Zoffoli in Munafò.

Donne nella lista di Democrazia Proletaria

Che cosa vogliamo

In questa nostra città le donne, e non solo loro, vivono male, e l'invivibilità cresce ogni giorno ed ogni giunta che passa.

Vogliamo cominciare a disegnare una Roma a misura di donna, più umana, più vivibile, proponendo da subito un serie di interventi concreti in grado di migliorarne la fruibilità.

La nostra proposta centrale è la creazione di un Assessorato Donna, senza portafoglio, che agisca trasversalmente su tutti gli altri assessorati godendo della potestà di intervento politico diretto e di organo consultivo con parere vincolante.

L'assessorato Donna deve quindi esssere uno strumento che, a partire dal punto di vista delle donne, dia forza allo specifico proprio attraverso la trasversalità dei propri interventi.

Il motivo perchè sottolineiamo la necessità di un intervento trasversale e globale per la vivibilità di Roma è basato sulla necessità di ribadire che il malessere delle Donne non può essere risolto grazie ad interventi puntuali negli "affari di donne", ma che al contrario essa è generato dalla cultura che omologa le donne a quella dominate, dal non riconoscimento da parte di questa del principio della differenza come ruota motrice del nostro agire politico, del nostro essere e dei nostri bisogni.

Un'esempio concreto di intervento trasversale pensato per l'assessorato Donna è il garantire la piena applicazione della Legge per la maternità libera e consapevole (194) tramite l'intervento sull'Assessorato preposto al coordinamento della UUSSLL romane per i servizi materno infantili a partire dai consultori (organizzazione del lavoro, assunzione del personale ecc.) fino alla concreta attuazione di una politica di prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro.

Non vogliamo essere "prigioniere della città"; vogliamo poter vivere la notte lontane dalla paura e dalla violenza. Chiediamo l'aumento delle linee notture degli autobus, con la posticipazione della fatidica ultima corsa e con la possibilità di richiedere l'attuazione di fermate aggiuntive a quelle delle corse diurne. Proponiamo anche l'istituzione dei taxi rosa.

Diciamo NO ai quartieri-dormitorio; viviamo i quartieri garantendo in ognuno la presenza di asili nido, di centri polivalenti dove i nostri figli possano giocare, usufruire di strutture sportive gratuite e della possibilità di un doposcuola e dove noi stesse potremmo incontrarci e svolgere attività socio-culturali. Ogni quartiere deve avere un centro anti- violenza e case rifugio. Chiediamo inoltre l'ampliamento dell'illuminazione nottura e la conseguente scomparsa della tanto temute "zone nere" dalle quali le donne sono costrette a tenersi lontane. Ogni strada è anche la nostra strada, ogni quartiere è anche il nostro quartiere!

Il Buon Pastore è il luogo di incontro e crescita di tutte le donne, chiediamo quindi che venga immediatamente ritirata la delibera di sgombero e autorizzati i finanziamenti per la sua ristrutturazione.

Proponiamo la creazione di centri legali atti a garantire l'assistenza giuridica gratuita (patrocinio legale) a tutte le donne meno abbienti ed il riconoscimento del lavoro svolto finora in questo senso dai collettivi femministi autogestiti (tribunale 8 marzo, telefono rosa, ecc.).

Vogliamo che il comune di Roma preveda nei bandi di assegnazione delle case popolari e della case pubbliche anche la categoria dei singoli, con particolare riguardo alle ragazze madri, alle donne separate, alle donne maltrattate ecc.

Il principio della pari opportunità non può restare solo un principio scritto sulla carta. Chiediamo la sua piena applicazione non solo nell'assegnazione del posto di lavoro, ma anche nell'assegnazione delle differenti mansioni lavorative, garantendo anche la presenza di asili nido vicini ai posti di lavoro.

Diamo l'elenco delle donne in lista: Armignacca Julia, Massaroni Simonetta, Baraldi Antonia in SANI, Di Mella Paola, Antoniotti Eva, Bagordo Caterina, Belli Valeria, Berivi Sandra, Bonelli Patrizia, Camilli Piera, Cardoso Anamaria, Cerquiglini Patrizia, Cestelli Marina, Cicutto Diana, Corneli Rita, Decovich Silvia, De Masi Patrizia, Di Carlo Linda, D'Ottavi Cinzia, Ferdinandi Sara in DIENI, Forti Rossana, Galtieri Emma, Guiducci Nilde, Longobardo Carla, Martinelli Roberta, Maurizi Eleonora, Miceli Arcangela, Palombi Giuliana, Pavoncello Paola, Pierini Titti, Pola Donatella, Ricci Laura, Ronga Carla, Sabelli Maria, Santori Gabriella in RICCIARDI, Spagna Mirella in NICOLETTI, Tolomeo Marisa in CROCCO, Tuteri Cristina, Zoroddu Franca.

LA PRIMA LISTA DI DONNE

Elvira Banotti, Lara Foletti, Marina Canino, Viviana Tizi, Antonella Ungaro, Adela Colafigli, Armida Cotronei, Luciana Resta, Milena Olga Lavagnini, Alessandra Fabri, Luciana Cagnizzi, Pilar Quarzell Anita Detta Pilar Castel, Maria Nardone, Stefania Soccorsi, Paola Grassi, Loredana Aloisi, Anna Maria Bove, Adriana Monaco, Anita Buda, Angiolina Valdevit, Anna Freddi, Rosa Cadau, Angela Ferrera, Lucia Giunta, Ines Callori, Antonietta Alfano, Gabriella Fanali, Anna Maria Bozza, Sonia Giavitto.

Ci siamo candidate al Comune di Roma perchè:

1º vogliamo portare l'**esperienza del FEMMINILE** in tutti gli spazi chiusi ma definiti "sociali";

2º vogliamo togliere l'"abito politico" alle persone e alla città;

3º PRIMA DI ESSERE SOGGETTI SOCIALI SIAMO SOGGETTI SESSUALI

La Città Sessuale è un progetto di contenuti femminili e femministi sulla relazione e sulla comunicazione. Un progetto che noi abbiamo l'audacia di concepire e che può essere attuato solo da ogni donna che voglia interrompere la separazione tra i sessi progettata all'infinito dagli uomini. Chiunque altro voglia interpretare "la Città sessuale" gli attribuirà significati che non ha.

Noi portiamo l'eterosessualità nella storia e cerchiamo la coesistenza con l'Altro ed il piacere della relazione. In questa chiave modifichiamo la convivenza.

"La città sessuale" rappresenta uno scenario di immagini e pensieri che valorizzano una speciale prospettiva di vita.

L'attuale città "polis patriarcale" si è venuta costruendo sulla prigionia delle donne nelle case, sulla censura del femminile e militarizzando lo spazio comune. Per le donne esiste infatti solo l'ambito della casa fuori dalla quale non hanno un luogo cui riferirsi liberamente. Le nostre madri, vent'anni fa, non avevano neppure il diritto di uscire sole. Per secoli gli uomini hanno attuato un incontro con le donne privo di scambio, di risonanza e di sessualità.

Noi femministe - spogliato l'uomo del potere - abbiamo avviato per la prima volta nei secoli un progetto di incontro eterosessuale. Con il femminismo interrompiamo la separazione coatta fra i sessi, perchè solo riconoscendo la donna c'è socialità, reciprocità, giuoco, piacere.

Noi fondiamo il principio della territorialità delle donne, cioè il diritto ad organizzare in ogni quartire **spazi comuni** affidati alla creatività femminile.

La sessualità è la capacità degli esseri umani di entrare in relazione con il mondo e tra di loro, crea flussi di energia, benessere. La sessualità è una dilatazione dell'IO, una estensione spaziale: si comunica con l'Altro ma si costruisce se stessi.

Nella sessualità è compresa tutta la storia del mondo. Noi femministe esprimiamo la centralità della sessualità e per essa intendiamo: alimentazione della soggettività che riconosce gli altri, espressione di sè nel presente, affermazione dell'intelligenza del corpo.

Parlando di sessualità noi togliamo l'ipoteca razionale dell'uomo sul mondo, che genera metodi e sistemi di schiacciamento dell'esperienza. Noi ci rivolgiamo verso gli altri in modo pieno di attese; ma gli uomini non sono all'altezza della qualità dell'incontro.

Si muovono in modo irritante per cercare contatti, e stabiliscono un atto di possesso già solo con lo sguardo; comportamento coatto di chi ha perso il senso di sè ed i termini dello scambio sensibile. È questo il vero aspetto della grande frattura tra noi e loro. E se noi ci esprimiamo senza assecondarli, ci vedono come allucinazione e si impauriscono.

La sessualità è la reciprocità del piacere, dei gesti quotidiani di convivenza, dell'affettuosità e dell'orgasmo, che è il più alto grado di comunicazione perchè è un collasso di gioia.

Il centro fisico dell'orgasmo femminile è la clitoride, organo censurato persino nei dizionari, nelle enciclopedie e nei testi scolastici.

L'assenza dell'orgasmo femminile è un crimine che ogni uomo commette.

Il mancato sviluppo della sessualità negli uomini produce aggressività, difetto di conoscenza e di cultura, crimine. La mancanza di risposta adeguata dell'uomo alla sessualità femminile determina nelle donne depressione, ansia, chiusura.

Chiunque ci imponga di servirlo ci toglie l'erotismo. Siamo certe che senza reciprocità negli atti quotidiani di convivenza non ci sia neppure reciprocità nell'orgasmo.

Nella nostra collettività la maternità è considerata un hobby. Ricollochiamo l'esperienza della maternità al centro dell'organizzazione sociale della vita, come avvenimento fondamentale dell'umanità perchè intendiamo la maternità come vicenda che muta il mondo e non la confondiamo nè con la storia sociale della famiglia nè con clichés varii. Intendiamo cioè la maternità come socialità nel mondo. Il senso del tempo va quindi riferito alla centralità della nascita, e la vita dell'uomo ricondotta a questo avvenimento, perchè si permei sia del piacere che delle responsabilità e necessità.

Vogliamo attribuire un importante contributo economico di maternità a tutte le donne.

La donna è il centro del sistema di parentela. Restituiamo quindi ai figli il cognome "naturale" della madre e la memoria genetica della nostra esperienza. Ci costringono a rivendicare l'evidenza della nascita.

Il marito, se vorrà indicare l'appartenenza al nucleo familiare, potrà aggiungere al proprio il cognome della moglie. Negli atti di stato civile la struttura della famiglia deve far riferimento alla donna, così come di fatto è senza essere riconosciuto.

L'attribuzione del cognome della madre produrrà effetti a cascata, sia nei rapporti familiari che nelle sedi sociali, ed anche nei tribunali che oggi (durante le controversie) ricattano le donne sottraendo loro i figli.

Mettere incinta una donna contro il suo desiderio è un'aggressione grave, un reato. Con l'aborto la donna cancella il senso di un incontro inadeguato: cancella sia l'uomo che l'abuso.

Per iscrivere sull'uomo tale responsabilità suggeriamo alle donne il ricorso all'art. 2343 del C.C. per un risarcimento dei danni.

La parola. Noi portiamo la sessualità sulla scena sociale significandola in modo femminista ed amplificandone le ripercussioni nelle relazioni con gli altri. Apriamo cioè un'orizzonte tra soggetto e collettività. Per noi la sessualità è l'espressione dell'integrità del corpo, patrimonio del corpo che ha una posizione chiave nei processi della mente ed il suo sviluppo porta alla **comunicazione reale.**

L'energia personale della comunicazione ha una grande influenza sulla socialità e noi femministe abbiamo vissuto la ricchezza della parola.

Vogliamo rompere l'isolamento tra persone musicalizzando anche la strada con la parola. Una parola che crei il ritmo dell'autenticità e la scoperta degli Altri. Una parola che ci faccia riappropriare del tempo, della disponibilità e della fiducia.

Dunque entriamo nel Presente per aprirlo a 360 gradi dando modo agli opposti di parlarsi: per opposti intendiamo gli esseri umani che oggi vivono ignorandosi.

Non è la rilevazione di tutte le alterazioni che il ruolo asociale dell'uomo genera ad essere il carattere specifico del Femminismo.

Essendo espressione della soggettività femminile, esso significa invece:

1) Rottura del sistema di rappresentazione maschile della realtà.

2) Significa ispirarsi, attingere e progettarsi sulla nostra amplissima esperienza.

3) Significa candidarsi nella collettività con qualità nostre.

Quando noi ci siamo espresse nel Femminismo lo abbiamo potuto fare perchè non ci eravamo identificate nè con la prepotenza teorica e reale degli uomini nè con i progetti distruttivi che derivano dalle esperienze maschili.

Vediamo però che le nostre energie vengono fagocitate, disperse e male interpretate! Se è vero che ognuna di noi mantiere il senso della vita e la sessualità è anche vero che portiamo questi significati in una società colonizzata dalla virilità.

Con il Femminismo noi ridefiniamo l'orizzonte di ciò che vogliamo effettivamente mutare e segniamo l'origine di una "visione" globale del mondo e dell'espressione umana.

Gli uomini fronteggiano ovunque la complessità dell'esistenza **trasformandoci tutti in problema sociale**. Definiscono le donne "questione femminile", i giovani sinonimo di "disoccupazione", gli anziani "problemi della terza età", i bambini "entità da controllare" tutti totalmente esclusi dall'orizzonte propositivo!

L'infanzia è stata ricondotta a "stato patologico dell'umanità". Tale **patologia** è compiutamente espressa nel simbolismo del battesimo che lava nel neonato le colpe dei padri (mentre i padri - patriarchi mantengono e consolidano tale colpe) e nel pensiero freudiano che attribuisce al bambino i progetti delittuosi dei padri.

Perchè gli uomini ci chiedono il voto quando in ogni momento della giornata pretendono di essere curati, difesi e serviti da madri, mogli, figlie e dalle donne in genere? Ci dica l'uomo come ricambia i nostri gesti spontanei o da lui pretesi in forza delle leggi, e ci dica anche perchè si mette a riparo da un reale rapporto con noi.

Non sono infatti nè l'uguaglianza nè la libertà ad essere glorificate nei progetti politici maschili, ma la distruzione dell'esperienza dello scambio cioè della sessualità che favorisce la passività virile e scioglie ogni legami dell'umano, **compreso il riconoscimento della progettualità soggettiva.**

La salute, come funzionamente sessuale del corpo, viene ostacolata da progetti politici che isolano ed annullano le relazioni e la sessualità e condizionata da scienze che amministrano solo le frustrazioni. Il problema della droga, congelato nel duetto proibizionismo-antiproibizionismo non viene ricondotto alle cause reali del malessere sociale.

I progetti politici maschili, saldando con un muro teorico la continuità della latitanza dalla Scambio, sanciscono di fatto la RIMOZIONE dell'autentica storia dell'umanità, e limitano le probabilità del mutamento e dell'affermazione della RICCHEZZA COLLETTIVA.

Ognuna di noi sente l'urgenza inderogabile di vivere in modo espressivo e partecipe; viene invece spinta verso istanze che impoveriscono la vitalità e falsificano le prospettive. Così, mentre esalti le minime cose, azzeri le vere necessità ed il senso di te stessa.

Rifiutiamo il concetto di parità proposto dai partiti maschili, perchè da secoli come donne tendiamo ad abbandonare le forme preesistenti di organizzazione politica della vita. Nella parità gli uomini mantengono l'impalcatura psicologica del dominio, filtrano le nostre richieste neutralizzano il femminile. Tant'è vero che in ogni luogo essi ci impediscono un'affermazione autentica.

Il clima patriarcale nei luoghi di lavoro è stato protetto dai sindacati stessi, mediante la sottovalutazione della gravità del problema delle "molestie virili". Tali molestie non possono essere definite "sessuali" perchè esprimono la tendenza degli uomini alla corruzione ed al pregiudizio.

È evidente che gli effetti delle politiche maschili si fanno sentire pesantemente; tuttavia noi non vogliamo condensare il malessere del mondo sulle nostre spalle. Questo è il classico disegno adottato nelle nostre case e nelle Commissioni Femminili di Partito per carpire la nostra collaborazione e non valorizzare il nostro senso della realtà.

La forma politica patriarcale dello scambio sessuale fa perno sull'annullamento della donna e sul suo uso strumentale. Questo è l'archetipo della prostituzione nella quale l'uomo cerca la donna con l'intento di negarla. In un'altra forma ritroviamo questa adesione cieca ed acritica nelle donne che aderendo ai Partiti Maschili (che non le menzionano neppure nel loro progetto) confermano la continuità della prostituzione e la politica dell'esclusione.

Ci rifiutiamo, quindi, di annegare nella falsa oggettività.

Noi riteniamo preminente fermare la guerra sistematizzata per secoli dagli uomini verso le donne

La virilità è la sedimentazione di comportamenti derivati dalla storia della schiavitù: essa è elemento di repressione, di incomunicabilità, di stress, di vita anchilosata!

La virilità catalizza l'esperienza dell'omicidio e dello stupro. Alle soglie del 2000 conviviamo con individui che ogni giorno sostituiscono all'atto sessuale lo stupro, alla famiglia lo sfruttamento delle donne; e razionalizzano la prostituzione di donne e bambini come ambito dello stupro sommerso, mantenuto **nell'omertà di tutti**; la pornografia sadica come evasione ed alimentazione dell'attitudine all'aggressività.

Per aprire l'espressione della comunicazione e della sessualità alla sfera delle emozioni occorre sgombrare la vita della città da tutte le valenze della virilità, dall'invadenza di ogni singolo uomo alla pretesa di sfruttare gli interessi della collettività.

Il falso sapere patriarcale dispensato nelle scuole e nelle università produce menomazione, violenza, stupidità ed infelicità; apre cioè un baratro tra coscienza ed esistenza. Sono stati definiti "cultura" sia il percorso violento e solitario dell'uomo nel coito-stupro che l'evaporazione del sè nel modello patriarcale costruito sul controllo degli altri.

Un'esperienza che ha generato il **pensiero sadico**, cioè un modo cannibale di stare al mondo perchè rapina le persone di energia, le svolta e le annulla riducendole a ruolo.

Inoltre le bambine e le giovani donne vengono viste come portatrici cieche e passive di pensieri e progetti elaborati contro loro stesse. Viene infatti proposto un modello di vita che soffoca il "femminile" e con esso l'intera specie umana.

Noi vogliamo un'Impostazione Sessuale della Conoscenza che animi la scuola, la cultura dell'immagine e dei mass-media. L'uso maschile dell'immagine soffoca il senso della realtà e produce ovunque due livelli di espressione (come tecnica di potere): uno dichiarato, falso, di facciata; l'altro sommerso di violenza reale.

Ad esempio, la fissità maschile sul nudo femminile ha coperto un'alterazione, perchè tale esaltazione non ha mai coinciso con il concreto riconoscimento della donna. Possibile che gli uomini vogliano conservare tenacemente questa ipocrisia che tende a corrompere fisicamente e psichicamente la donna, e non sappiano vedere altro della complessità del corpo femminile?

Anche il Cattolicesimo ci ha cancellate tramandando migliaia di immagini di Madonne, mito della donna-muta, rappresentazione della madre senza sessualità e privata di soggettività. Teorizzando la passività femminile, la Chiesa ha reso sacro lo stupro e condannato al rogo milioni di donne che ricercavano la sessualità.

Ci ricolleghiamo con le Autrici dei cahiers de dolèance (spina nel fiano della virile Rivoluzione Francese) per aprire in ogni quartiere di Roma i Quaderni del Desiderio, nei quali le donne (da Tor Pignattara alla Balduina, da Monteverde ai Parioli) potranno scrivere i propri desideri da realizzare in questo capovolgimento storico della politica della città.

LISTA DI DONNE Piazza Sonnino, 37 Tel. 65.50.372

Inviate notizie in tempo utile (dieci giorni prima delle iniziative) per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via Farini 62, II piano, oppure telefonate in redazione, tel. 06/4745029 oppure a - Antonella 06/3492157 (ore 13 - 15)
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma